



Fig. 1. — Firma nel quadro di Rontana.

CRONACA DELLE BELLE ARTI

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

IL RESTAURO DEL QUADRO DEL PALMEZZANO NELLA PARROCCHIALE DI S. MARIA DI RONTANA, FRAZIONE DEL COMUNE DI BRISIGHELLA (BOLOGNA).

Lo studioso d'arte che, con una piccola automobile adatta alle piacevoli peregrinazioni montane, da Bologna si rechi a Cuffiano, Riolo, Rivola, Cardello, Casola Valsenio, Fagnano, Pieve del Tho', Rontana, Brisighella, Codigoro, soffermandosi nelle chiese a osservare pale d'altare, sculture, arredi nelle sagrestie, trova ampia e piacevole messe d'appunti e piccole — e qualche volta grandi — sorprese dove meno se lo aspetta. Ma la Romagna, fino a poco tempo fa, mancava di guide artistiche, come mancava di musei e gallerie degne di questo nome. In poche stanze si accatastavano i quadri alla meglio o alla peggio, su pareti stampigliate, dai vetri rotti, le tende a pezzi come in magazzini da rigattiere. E se fu una vera compiacenza, per chi scrive, riordinarli in nuovi e ampi locali come oggi si presentano, a Faenza, a Forlì, a Cesena, a Rimini e, in misura più modesta, altrove, rappresentò la più gradita sorpresa constatare che le campagne di quella zona intera non sono meno ricche, nelle chiese, negli oratori, in molte case, di oggetti d'arte d'ogni periodo, d'ogni gusto. Uno dei più ricordati — dal Calzini al Venturi — ma men noti per mancanza di riproduzioni almeno recenti è

il bel quadro che il Palmezzano dipinse e segnò per la chiesa di Rontana non lungi da Brisighella. Nella chiesa parrocchiale di Santa Maria il gran dipinto (di m. 2.20 per 2.00) con sovrastante lunetta, benchè popolatissimo, vivace di colore e firmato *Marchus Palmizanus pictor foroliuensis faciebat Mccccxiii*, lasciava non poco a desiderare per conservazione. Le tavole sconnesse mostravan staccate le congiunture e il colore minacciava seriamente di cadere sì che qualche pietoso si accontentò — già trent'anni fa, a quanto fu asserito all'odierno restauratore — di incollare sulle labbra delle ferite lunghe striscie di tela velina. Era già molto, in un periodo in cui il Direttore della maggiore galleria (di Stato, si noti) della regione soleva limitare i così detti restauri ai quadri pericolanti coprendo con pazienti pennellate di colore le parti cadute: come chi dicesse curar le piaghe degli ammalati col belletto. Per fortuna, vennero giorni migliori anche per la pala di Rontana. E la Soprintendenza all'arte medioevale e moderna di Bologna incaricava, nel luglio del decorso anno 1926, il restauratore Prof. Pompeo Felisati di Bologna (in favore del quale parla, fra l'altro, la riesumazione, da noi



Fig. 2. — Marco Palmezzano. - Rontana, Chiesa di Santa Maria.



Fig. 3. — Marco Palmezzano: Rontana, Chiesa di Santa Maria. - Lunetta.



Fig. 4. — Marco Palmezzano: Adorazione dei Magi. - Rontana, Chiesa di Santa Maria.



Fig. 5. — Marco Palmezzano: Dettaglio. - Rontana, Chiesa di Santa Maria.

voluta, delle quattro magnifiche e intatte figure malatestiane nascoste da quattro secoli sotto una ridipintura nel gran quadro del Ghirlandaio della Galleria di Rimini) a recarsi a Rontana, riferire e provvedere. Tutto il dipinto mostrò allora la lunga incuria nelle spaccature, nell'ottenebramento e nell'aridità parziale dei toni di colore, specialmente nella lunetta, ridotta a tutto una rete di abrasioni e di spacchi a seconda delle fibre del legno. Nel febbraio del corrente anno il lungo restauro fu compiuto dal Prof. Felisati, a spese della locale

ricordata Soprintendenza che ne espresse la sua piena soddisfazione.

Le illustrazioni che accompagnano questa nota danno idea dell'importanza del dipinto e del risultato dei restauri compiuti che, oggettivi come debbono essere tutti i restauri, si limitarono a rinserrare le tavole, a impedirne, a tergo, ulteriori sorprese, a ripulire dai danni dell'incuria passata, la superficie del dipinto. Rappresenta questo l'Epifania e, nella sovrastante lunetta, Gesù fra i Dottori. Nel quadro i Re Magi



Fig. 1. — Ferento: L'esterno del teatro al momento dell'inizio dei lavori (Agosto 1925).

si avvicinano a portar doni al divino Fanciullo seduto sulle ginocchie della Madre, mentre il vecchio Giuseppe si appoggia al lungo bastone e, mite, osserva la scena. Il lungo corteo reale si svolge fra i monti e si avvicina mentre il più anziano dei Principi della terra s'è già inginocchiato e, deposta la corona ai piedi del Re del Cielo, sta per baciare il piede del Bambino. Le rovine classiche, ornate delle grottesche care al pittore, si ergono dietro il gruppo principale. Nella lunetta, il piccolo Gesù, ammantato come un oratore romano, alza la destra nobilmente nell'atto del porgere, ispirato. I vecchi Dottori, con le lunghe barbe e i turbanti all'orientale, ascoltano, commentano, gesticolano con animazione.

Il pittore era allora nel più fecondo se non migliore periodo della sua attività, ma già avanti negli anni e lontano dal buon influsso del suo gran maestro Melozzo da Forlì. Le figure gli si eran venute intorpidando, perdendo l'antica robustezza; i tipi, le decorazioni, le pieghe stesse metalliche, pesanti, si ripetevano nell'opera instancabile ma ormai inca-

pace di movimento del vecchio pittore romagnolo, fisso ai canoni del maestro e, in seguito, seguace, come potè, del bolognese Raibolini detto il Francia. Ma il quadro di Rontana non rivela il buon influsso di quest'ultimo. Esso ripete i tipi dei quadri delle gallerie di Forlì e di Faenza: facce di adulti schiacciate, dalle folte barbe corvine, gli occhi stanchi, le mani delle dita disarticolate, il terreno eccessivamente accidentato. Ma l'insieme è ancor piacevole e il colorito ha ripreso l'antico splendore e alcune figure — il S. Giuseppe triste, quasi piangente, la Vergine pensosa, astratta, il vecchio Re inginocchiato, qualcuno dei Dottori nella lunetta — non mancano di viva espressione.

A Rontana l'opera del pittore romagnolo parla ancora in un tono simpatico, che forse, in una galleria, accanto a voci più alte o per lo meno con quelle discordanti, perderebbe. Anche per questo i vecchi e buoni dipinti delle chiese campagnole meritano le nostre cure.

F. MALAGUZZI VALERI

SCAVI E RESTAURI AL TEATRO DI FERENTO.

Nell'estate 1925 il signor Cap. A. Harcastle, già altamente benemerito degli scavi di Girgenti, offriva la somma di L. 52.000 per lavori da eseguire nel teatro romano di Ferento. Successive elargizioni del munifico donatore, tali da raggiungere la complessiva somma di L. 100.000, hanno permesso di dare a questi lavori uno sviluppo così ampio da ri-

condurre il monumento a uno stato di decoro e di bellezza veramente notevole.

Si compì in un primo tempo la liberazione della cavea, sterrata circa venti anni or sono soltanto per metà, ed ingombra ancora nel mezzo da un meschino avanzo di costruzione medioevale, a torto ritenuta per resto di una torre; si